

D'aura piacevole
Cortesi siate,
Se da voi spargesi
Per tutto amor.

Coro si replica.

Placido è il mar, etc.

Idom. Vattene, Prence!

Idamante. O ciel!

Idom. Troppo t'arresti,
Parti, e non dubbia fama
Di mille eroiche imprese il tuo ritorno
Prevenga. Di regnare,
Se l'arte apprender vuoi, ora incomincia
A renderti dei miseri il sostegno,
Del padre, e di te stesso ognor più degno.

Terzett.

Idam. Pria di partir, o Dio!
Soffri, che un bacio imprima
Su la paterna man.

Elettra. Soffri, che un grato addio
Sul labbro il cor esprima:
Addio! degno sovrano!

Idom. Vanne, sarai felice,
Tua sorte, o figlio, è questa.

a tre. Seconda i voti, oh ciel!

Elettra. (Quanto sperar mi lice!)

Idam. Vado! (e il mio cor qui resta.)

a tre. Addio! — Destin crudel!

Idam. (Oh Ilia!)

Idom. O figlio!

Idam. Oh padre! Oh partenza!

Elettra. Oh Dei! che sarà!

a tre. Deh, cessi il scompiglio!

Del ciel la clemenza

Sua man porgerà.

Coro.

Qual nuovo terrore!
Qual rauco muggito!
De' Numi il furore
Ha il mar inferito,
Nettuno, mercè.
Qual odio, qual' ira
Nettuno ci mostra;
Se il cielo s'adira,
Qual colpa è la nostra,
Il reo qual è?